

Giacomo Maccheroni (*)

IO vi ringrazio per questo invito, in verità vorremmo sempre partecipare di più e meglio, ma i nostri impegni istituzionali sono così convulsi che non riusciamo mai a trovare i tempi ed a guidare le nostre volontà. Vi ringrazio proprio perchè aggiungendo il materiale, ovviamente non tutto il materiale, ricavando l'importanza e l'originalità dell'iniziativa.

Io stavo riflettendo e sentendo anche le cose che sono state dette in questa mezz'ora, che questo tema: spazio, tempo, qualità abitativa, è un tema di confronto per tutti, si potrebbe benissimo togliere la parola alle donne perchè questo tema è di grande attualità, vorrei dire in maniera polemica, più la parola agli uomini che forse hanno fatto parecchi danni finora più che alle donne.

Ho letto la sintesi di questa lunga ricerca che mi pare abbia il merito di poter far parlare la gente e quindi non venire alle tribune e far della fantasia. Invece credo che la ricerca ci consente di dire che lavoriamo sul reale, sarà giusto, meno giusto, ma almeno non sono nè le idee del Maccheroni, nè le idee del Di Biagio che conosco, nè le idee personali che si ricavano dalle letture o dalle esperienze un pò troppo settoriali.

Il valore, quindi, della ricerca è che ci mette a confronto con dati reali che certo non vanno presi tutti per buoni, ma, certo, sono una base di confronto.

Io mi auguro che il materiale che avete prodotto raggiunga, ora si dice così, le corsie preferenziali per andare al sodo perchè altrimenti le ricerche rimangono lì, fra virgolette, agli addetti ai lavori ed allora tutta la ricerca ve la discuo

(*) Assessore all'assetto del territorio della Regione Toscana.

tete, vi beate di aver fatto un buon lavoro, ma se non incide verso chi deve modificare perchè ritengo che bisogna molto modificare di quello che si è fatto finora, si rischia di fare una ricerca che non ha sbocchi, ed io credo che il Convegno si svolge in una congiuntura particolare.

Fra qualche giorno il CER dovrà decidere i nuovi finanziamenti che non sono mai corrispondenti alle esigenze, comunque sono finanziamenti importanti, specie rapportati alla crisi congiunturale, economica, generale del Paese, per quanto riguarda l'edilizia pubblica, e quindi l'edilizia sovvenzionata e convenzionata e poi per le zone metropolitane.

Io mi porrei un obiettivo più limitato per vedere già che cosa si può ricavare dal Convegno perchè quello che si andrà a fare tra breve si possa fare meglio di quanto si è fatto finora, nel contempo che le ricerche o la ricerca possano andare avanti e le vostre conclusioni possano andare verso altre corsie che non sono preferenziali, nel senso che io considero quelle urgenti già incidenti per le cose che andremo a costruire.

La seconda questione che, a parere mio, è importante è di vedere che contributo viene dal Convegno vostro rispetto ad un tema storico che è stato francamente troppo teorico e meno concreto anche nei nostri atteggiamenti, nei nostri intendimenti nelle Istituzioni, ma anche nel movimento cooperativo, nell'imprenditoria, e cioè la questione relativa al costruire il nuovo ed il problema del recupero.

In Toscana ci siamo impegnati a far camminare sul serio questo tema per tentare un'inversione complessiva di tendenza perchè se continuiamo a consumare territorio ed in maniera disinvolta, mi si passi questo termine, poi ci tornerò un momento, va a finire che complessivamente entriamo in un gran-

de contraddizione. I dati del censimento ci hanno dimostrato quanti vani sono sottoutilizzati, è un patrimonio che nessuno tocca per diversissimi interessi, abbiamo il dovere in questa visione nazionale di incidere per vedere che cosa in termini di spazio, di tempo e di qualità abitativa si può e si deve fare per il recupero e non solo per le nuove abitazioni. Io credo che questo sia un tema di grande interesse anche perchè, riportando l'esperienza toscana, noi abbiamo lavorato per un paio di anni per cominciare a sbloccare le piccole e medie situazioni che già avevano creato molti danni con normative assurde mettendo sullo stesso piano l'intervento speculativo e la giusta esigenza di chi voleva migliorare la qualità della casa con provvedimenti, tra virgolette, modesti. Situazione quest'ultima che a forza di imporre divieti, spinge il cittadino a preferire la casa nuova.

Non c'è dubbio, però, che oggi almeno per noi si apre il tema più duro del passaggio dal recupero cosiddetto leggero al recupero pesante, cioè ad intervenire davvero in interi quartieri ed intervenire non solo ovviamente con tecniche costruttive di salvaguardia, ma soprattutto per mantenere il tessuto sociale. Perchè in gran parte il problema del recupero, soprattutto nelle grandi città, e tutti coloro che hanno responsabilità politiche nelle varie formule di direzione della pubblica Amministrazione ne sono responsabili, ha significato espellere dal centro storico i ceti più deboli, trasformando socialmente la qualità della città, perchè espellendo l'artigiano e la famiglia di ceto medio popolare, inserendo invece supermercati, uffici o banche si è colpito al cuore un tipo di città.

Questo mi sembra un tema sul quale la vostra ricerca può eserci di grande aiuto per non avere una visione rapportata

solo alle case nuove da costruire.

Io mi sento di dover dire, e finisco subito, che la Giunta regionale è disponibile in Toscana a fare della vostra esperienza nazionale un fatto regionale per vedere che cosa è successo in Toscana utilizzando il vostro stesso metodo. Dichiaro fin da ora la disponibilità della Giunta regionale a stabilire modi e tempi di un confronto comune.

Un'occasione potrebbe già essere la convocazione della Conferenza regionale sul programma casa, che prevediamo per il prossimo autunno, ed io ritengo che tra le varie questioni essenziali, i soldi, i finanziamenti, le localizzazioni, il recupero ed il nuovo, alcuni di questi vostri temi potrebbero arricchire i lavori della Conferenza sul piano regionale casa che andremo ad organizzare.

Io poi, prima di concludere, vorrei fare una battuta un pò, la riterrei, autocritica. Abbiamo rapporti su questa storia della corsa alla proprietà della casa?

Non abbiamo in qualche modo anche noi spinto verso la proprietà della casa e come per l'automobile ciascuno la vuole più bella di quello che gli sta accanto.

Voglio dire, anche un pò provocatoriamente, quanto hanno contribuito le donne negli errori, in questi errori, perchè tante volte è la donna che spinge nel dire: io voglio la casa bella e la casa grande, ed allora anche questo va a detrimento della qualità? Quanto sia vero, non lo so, non sto a fare le percentuali, ma mi porrei, fossi in voi, anche all'interno di questo problema per correggere gli errori, per valutare tenendo conto che quando si parla dell'apporto delle donne c'è un tipo, tra virgolette, di donna che ha qualità culturale, intellettuale, e poi c'è chi, invece, non è sensibile a certi temi.

L'esperienza mi insegna che questa questione della corsa al-

la proprietà crea minori spazi per approfondire il tema della qualità, e ritengo che su questo potremo tutti insieme lavorare di più e penso che l'apporto che voi date con il Convegno possa entrare in questa logica, cercando di modificare, se è giusto modificare, anche delle spinte che vengono proprio dalle donne.

Infine, sul problema del nuovo c'è il discorso che parte subito dalla qualità delle aree, perchè il nodo è tutto lì.

Sulla qualità delle aree, il soggetto non è sulla luna, sappiamo qual'è il soggetto, sono i Comuni.

Noi stiamo concludendo uno studio operativo in Toscana per i nuovi finanziamenti, finalizzato al reperimento delle nuove aree, perchè si rischia di avere soprattutto nelle città dove è più forte il contrasto tra esigenze abitativa, gli sfrattati, la tensione sociale, proprio la mancanza di aree.

Se ci giriamo indietro per analizzare dove si sono collocate queste 167, non è vero che abbiamo fatto una scelta politicamente qualificata, in gran parte, si voglia o no, ha prevalso l'interesse della lottizzazione privata e questo è un discorso di confronto politico duro e serio, rispetto al quale non abbiamo scuse.

Le responsabilità sull'assetto territoriale, sulla dimensione e la qualità dei piani regolatori l'abbiamo in mano in tante città e noi abbiamo bisogno di fare questo confronto per non arrivare anche lì a ridurre il problema della qualità alla necessità di non perdere il finanziamento assegnato.

Bisogna invece avviare un'analisi approfondita preventiva, non congiunturale, perchè, se si parte con il piede giusto, individuando l'area giusta anche tutto il resto può essere meglio, tra virgolette, corretto. Intendo proprio il problema della

qualità dell'abitare, quindi la qualità della casa, dell'arredo, dei servizi esterni collaterali, ed anche su questo noi abbiamo bisogno di fare un confronto sugli spazi da occupare per evitare che non sia sempre prioritaria la questione consumistica.

E' più facile fare una grossa battaglia perchè ci vuole qualche metro quadrato in più per il garage, che farla per un servizio sociale, dobbiamo dircele queste cose perchè io le ho vissute e le ho vissute a vari livelli di amministratore.

Riconfermo infine la disponibilità della Toscana per avviare iniziative comuni che possano costituire un'esperienza utile per tutti coloro che hanno responsabilità nel settore della casa. Concludo esprimendo complimenti vivissimi per l'originalità della proposta e del tema, che ritengo, valida proprio perchè non è settoriale o corporativa, ma al contrario affronta temi di grande interesse per tutti.